

La richiesta è in continuo aumento per le patologie che riguardano il ritmo cardiaco. Il nuovo presidio è destinato a casi selezionati

Cardiologia prima a usare un defibrillatore

Lo strumento è stato impiantato per la prima volta in Italia e consente di ridurre gli interventi

All'Azienda Ospedaliero-Universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine per la prima volta in Italia è stato impiantato in questi giorni ad un paziente un defibrillatore per il trattamento delle aritmie cardiache maligne e per la gestione dell'insufficienza cardiaca tecnologicamente all'avanguardia nel panorama internazionale.

«Siamo orgogliosi di essere stati il primo centro in Italia e tra i primi centri in Europa, ad aver impiantato questo dispositivo» commenta Alessandro Proclemer, responsabile del laboratorio di Elettrofisiologia della SOC di Cardiologia. «È in grado non solo di salvare la vita in caso di aritmie ventricolari maligne, ma anche di curare le performance del cuore quando questo è ingrossato ed ha una ridotta capacità di contrazione. La qualità di vita di un paziente

cardiopatico risulta così notevolmente migliorata - prosegue - In particolar modo questo defibrillatore, grazie alle sue caratteristiche, consente al medico di avere maggiori e più complete informazioni circa lo stato di salute del paziente e quindi di effettuare diagnosi avanzate. La maggiore longevità delle batterie comporta una riduzione degli interventi di sostituzione per il singolo paziente. Nella nostra divisione da sempre poniamo una particolare attenzione all'innovazione tecnologica, che nel settore del trattamento delle aritmie ventricolari e di pazienti a rischio è in continua evoluzione».

Il sofisticato defibrillatore impiantabile, prodotto da una azienda leader nel settore, rappresenta il frutto di anni di ricerca. Le dimensioni piccole, la batteria ibrida di ultima generazione, la comunicazione a

radiofrequenza, sono solo alcune delle caratteristiche.

Il nuovo defibrillatore non è destinato a tutti i pazienti.

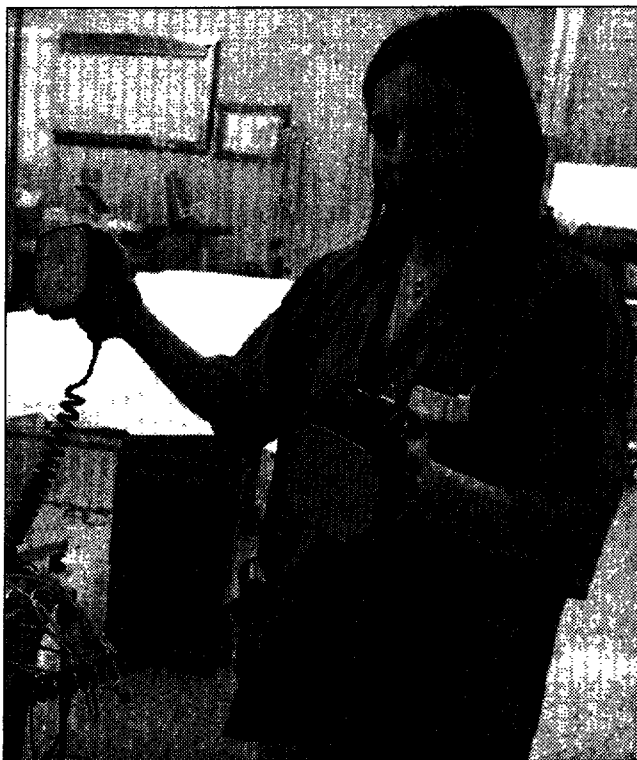
Si stima che potrebbero essere 30-40 pazienti all'anno coloro che andranno a beneficiare del dispositivo.

Il centro friulano annualmente segue tra primi impianti e sostituzioni circa 110-120 malati.

«La richiesta aumenta del 5-10 per cento ogni anno» precisa il dottor Proclemer. La prevalenza è decisamente maschile con l'80 per cento dei casi.

Le liste d'attesa per l'urgenza non esistono mentre per i casi programmabili sono contenute a 1-2 mesi.

Per concludere va ricordato che Udine da trent'anni ormai è chiamata a gestire in sede nazionale il registro dei defibrillatori e pace maker che monitora il loro utilizzo.



Un defibrillatore in un reparto di cardiologia